

Aridi Pensieri

Raccolta di poesie

*A Sara,
per questa vita insieme*

Nota dell'autore

Aridi Pensieri raccoglie i testi di un decennio liminale, in bilico tra adolescenza e prima maturità, quando il mondo interiore si presenta nella sua forma più nuda e incandescente. Sono poesie nate in anni in cui l'identità si scompone e si ricompone continuamente, sospesa tra la ricerca di un'origine e l'intuizione, ancora incerta, di un approdo possibile. L'amore vi appare nella sua stagione più assoluta, privo di misura; il dolore, nella sua immediatezza senza riparo; le domande, nella loro necessità irrevocabile.

Il percorso che attraversa la raccolta è quello di un io poetico che scopre la propria voce a partire dall'inquietudine, dalle soglie infrante, dai passaggi obbligati dell'esistenza. Ogni testo è una fenditura attraverso cui filtrano fragilità, desiderio di significato, spaesamento e un bisogno ostinato di chiarore. Non c'è compiaci-

mento, ma l'urgenza autentica di dare forma a ciò che la vita, a quell'età, impone di sentire fino all'estremo. Tra i luoghi simbolici di questo cammino emerge, con forza costante, la natura. Non come scenario, ma come struttura profonda dell'immaginario. La campagna veneta, con la sua ciclicità millenaria, diventa linguaggio e controcanto: i campi che riposano e si riaccendono, le nebbie che avvolgono e cancellano, la terra che custodisce e trattiene, le stagioni che avanzano con una sapienza che non conosce esitazioni. È una geografia dell'anima prima ancora che un paesaggio reale, un orizzonte dove il tempo umano si specchia nel tempo della terra, riconoscendosi fragile e al tempo stesso necessario.

Aridi Pensieri non cerca soluzioni, né vuole offrire risposte. Preferisce restare nell'interstizio tra ciò che ferisce e ciò che salva, conservando la voce ruvida e assoluta degli anni in cui ogni emozione è un varco e ogni parola un tentativo di attraversarlo. È un libro che porta con sé la promessa, mai del tutto compiuta e proprio per questo vitale, di una verità ancora in movimento.

Poesie

Aridi Pensieri

Come aratro
imprimo solchi
nella mente
rivoltando le zolle
di aridi pensieri
imprigionato
in un giogo malinconia...

La tua mano

Interprete smarrito
nei tuoi occhi tempestosi
inseguo errante
la linea immota
di un sorriso sepolto,
indecifrabile glifo
in cui cerco schegge
d'un illuminante amore
per trovarti oltre
questo nero mare di paure.

Vorrei seguire le orme
del tuo solitario incedere
in spiagge remote
dove sola sei vagabonda,
camminando radente alle acque
che con amare carezze
d'ogni ondata di passione
coprono ogni traccia di te.

E cade la notte
tra le grida silenziose
che soffochiamo
nel nostro mare orgoglio
ci siamo perduti
nella spiaggia sorda

sfiniti d'un amore
fatto di silenzi.

Lontano, solo,
mi abbandono alla sabbia
e apro le braccia
per accogliere la notte
trovo nell'oscurità
la tua mano.

Tremante come foglia
rapita dal vento d'autunno
ti copro d'amore e di me.

Protezione, dolcezza
e respiro caldo su di te.

Cremisi Bagliore

Plasmiamo sogni
oltre l'umana misura
nel massificante
vivere inconscio
oltrepassando ogni limite
chiusi nell'unico limite
E tramontiamo inesorabilmente
oltre l'orizzonte
delle nostre certezze
disarmante fragilità
in un cremisi bagliore
nell'universo della storia
che si mescola
al viola serotino
della notte che divora

Falena

Con trasognato gradiente
verso il reciproco annientarci.

A te per anni acclimatato,
come crisalide, appeso
al fulcro del mio universo
impercettibilmente in vita,
rifugiato
nel mio ego avviluppato
in un'insignificante bozzolo
che nemmeno io
avrei, privato d'ogni forza,
potuto estirpare...

ameno pensiero d'estate,
come velluto di labbra
che vorrei sfiorare,
disperdendo timori di ieri,
dimostri
per induzione matematica
sul numero dei miei errori,
che l'invariante
del mio ciclo vitale
è comunque l'amore...

Rinato con vestigia di falena
in una calda sera di giugno.

Grano al vento

Nella valle dipinta
dal cremisi crepuscolo
osservo il vento accarezzare
gli steli all'unisono
del grano maturo

Come ogni spiga
nel dorato oceano
siamo cullati dolcemente
e piegati brutalmente
dal vento dell'amore

Giorni come punti

Linee alla ricerca
di direzioni cartesiane
dove proiettare il senso
del nostro respirare,
anti progettuali essenze
nella danzante varianza
del quotidiano cambiare
parallele come binari
di treni che mai prenderemo
verso luoghi vissuti
solo in sogni confusi,
oggi ci intersechiamo
nella finita sequenza
di giorni come punti
sul piano dell'esistenza,
due punti sovrapposti
un unico geometrico ego.

Matrice d'illusioni

Cadenzati dalla futilità
nella landa desolata
ammassati marciando,
volti spenti anelanti
alla proiezione conformista
di logica annichilente
pianificata in menti perverse.

Oscure simmetrie
in miraggi di modernità
matrice d'illusioni
e ossimorica libertà.

Egocentrica preghiera
in un ecosistema schermato
da una superficie speculare
nella quale ricorsivamente
a se stessi tornare
nel bisogno di soddisfare
ogni nuovo innaturale bisogno.

Ritornando a casa

Luci artificiali
penetrano dai vetri
rompendo il nero,
nella corriera rumorosa
chiuso ognuno
nel suo silenzio
è teatro in movimento
d'una vita malinconica.
In ogni particella
di luce che violenta
le mie oscurità,
cerco un ritmo illogico
di angolazioni fluorescenti
che possano tracciare
come curve di Bézier
linee guida di un giorno
che volge alla morte
sperando in una logica
necessaria interpretazione
sufficiente a confutare
la tesi d'una vita inutile.

Frammenti

ansanti
nell'inutile frenetico errare
nella Firenze crepuscolare
ci illudiamo l'ultima volta
mentre tutto di noi
è incastonato nel passato

in via Orcagna

svogliati
nell'illusione del nostro
abituale amore distaccato
circostanziale cercare
la nostra comune risposta
ormai priva di desiderio

in via Orcagna

svuotati
nella notte di vento
spazzati troppo lontani
da tumultuosi sogni
condividiamo solamente
questo letto a pagamento

in via Orcagna

inchiodati

come la rosa al muro
abbiamo visto la genesi
del nostro finire
e del nostro quadro
restano inutili frammenti

Cade la neve

Nell'aria penetrante
s'imprime sulla pelle
uno spirito gelido
che mi sfiora l'anima
e sento il gradevole profumo
d'un vecchio
e sempre nuovo déjà vu.

Il tenue cielo fissando,
racchiusi nel frammento
d'un istante al vento,
come primi fiocchi di neve
abbracciati,
ma ancora prigionieri
di indomite correnti,
viviamo l'istante
prima che l'inverno
ammanti ogni sorriso
d'un candido oblio.

Cade la neve
e i nostri sensi
ravvivati dal torpore
dei legami spezzati
vivono la nuova stagione
nell'aumentata percezione
di noi stessi, insieme.

Geometrie

Nel metallico
quotidiano crocevia,
alzando lo sguardo
oltre i limiti
del comune pensare,
osservo lo stormo,
muoversi insieme
e spaccarsi
e ricomporsi,
nelle mie inesprese
geometrie mentali,
in un cielo di febbraio
vasto e freddo,
bagnato da un sole
che sembra, come me
fuori luogo.

Nebbia dell'anima

In giorni ritmati dalla malinconia
inseguo sagome lontane,
smarrito...
in una bianca oscurità,
vestita d'infinito.

Nell'incertezza di ogni passo
temendo illogici precipizi
cammino...
equilibrista a piedi nudi
su una cupa lastra tombale
sculpita d'angoscia.

Dimensione artificiale,
percezione del mio personale oblio,
plasmata...
dal mio respiro
nel sibilo del vento,
dai miei canti
all'ombra dei tuoni,
dalle mie lacrime
in ogni goccia di pioggia,
sei invece immobile valle
immersa nella nebbia.

E aggrappato al ramo più alto
d'un inebriante taglio in fiore

osservo...

la mia anima velata

vagare solitaria

in pensieri ormai senza senso.

21 Agosto

Gli Anni dell'effimero viverci
stancamente trascorsi
nel chiudersi del cerchio
di rintocchi equidistanti
della tua campana,
che anche se non sento,
puntuale suona oggi
stonata come ieri
quando insieme e soli,
schiavi dell'altro
nelle false certezze del noi
incedevamo incatenati
ad una logica stringente
d'una infelicità costante
come archetipo dominante
nella tua volta celeste.

E Nel tuo giorno
d'un agosto bagnato
dalla lenta pioggia
come autunno in anticipo
alla mia porta,
foriero di consapevolezza
vivendo il ritrovato ordine,
ho scavato sereno a mani nude
nella calda terra

addolcita dal piovasco,
e vi ho sepolto
l'orrendo clangore,
delle opprimenti catene
dell'amore in equilibrio
sul baratro del compromesso
e alimentato unicamente
dall'ossimorica fermezza
delle tue disinvolute bugie.

Ad ogni nuovo rintocco
sempre più lontano
perso nelle mie profondità,
rimane un lontano eco,
la tua infelice campana
canta come nel giorno dei morti
nel cesellato paesaggio
creato come cornice
ad una ingiallita foto
d'un amore trascorso
come questa estate
che senza il fragore del tuono
che senza il vento del cambiamento
è comunque già morta.

Viaggiare

Immagini rubate
di mondi paralleli
racchiusi in frammenti
di esistenza fermata.

E incrociare lo sguardo
come a cercare qualcosa
dietro alle imposte
della vita degli altri.

E tornando alla mia
mi scopro straniero,
tassello anonimo ma unico
nel mosaico umanità.

E nello scopo d'ognuno,
scintilla nella storia,
sono cercatore di teoremi
tra le nuvole del cielo.

E inseguo una logica
al ritmo del mio respirare
solo quando finalmente
ritorno a viaggiare.

Dolcemente estranei

Sconvolto dalla recente tempesta,
come ad uno scoglio
nel mare umanità
mi aggrappo indifeso e smarrito,
alla desiderata dolcezza
in scuri occhi sconosciuti.

Donandoci un angolo di volto,
solcato nel delinearsi di un sorriso,
noi, protagonisti di vite lontane,
siamo dolcemente estranei
ma uniti in un momentaneo sguardo

Come l'edera

Vivendo al margine
di troppi perché
senza cercare
alcuna risposta,
il tempo si trasforma
in un'inesorabile pendolo
che consuma
il vuoto vivere
con una dolce
silenziosa oscillazione,
e riversa
in mari evaporati
su colline erose
in cieli senza sfumature
l'apatia
che come l'edera
avvolge le rovine
di ogni pensiero esacerbato;
lasciando che infine la vita
sfugga tra le dita
come seta d'una bellezza
mai voluta scoprire.

Padre

Compagno ed inventore
dei più bei giochi,
aiuto e sostegno
negli innumerevoli cupi momenti,
forte...
impulsivo ma non sicuro,
per amore eternamente incerto,
amico, fratello...

Padre
Ceppo forte,
sostegno sicuro,
fonte d'amore
dalla quale troppo spesso
ho smesso di abbeverarmi
pur avendo infinita sete...

ma cadi come
inesorabile pioggia su di me
anche quando da te
per orgoglio rifuggo,
e dall'assurda lotta
fortunatamente sconfitto
ritorno a farmi amare.

Prospettiva

Trasportato nel vento
architetto di strutture
dalla sfuggevole simmetria
tangibile solamente quando
le spighe al suo volere,
alzando lo sguardo
e cambiando prospettiva
da ogni coercitivo credo,
divengono distese
di ritmata perfezione.
Inseguendo le correnti
d'un inarrestabile cambiare
mi sento preda d'un vivere
ondeggiante al comune pensiero,
cercando l'interiore ampliarsi
d'un me stesso difforme
dal mare di radici avvizzite
troppo ancorate a ideologie
d'una stagione senza raccolto.

Vite convergenti

Ho bramato occhi scuri
come abissi d'un mistero
che seducente nello svelarsi
potessi sentire un giorno
come parte di un nuovo me,
vivendo d'uno sguardo,
in ogni desiderio riposto
nello sfiorare la tua pelle
come seta d'un lontano oriente.
Attraverso il labirinto
dove serenamente smarrito
incedo senza fretta
con i piccoli passi
del quotidiano cercarti.
Di bianco vestita,
in attesa sui gradini
d'una cattedrale di sogni,
istantanea d'un incontro
innaturalmente cristallizzato
dalla percezione d'un "noi"
come suggestiva scenografia
nel teatro dove siamo attori
di due vite convergenti.

Tramontare

Nel tardo meriggio,
come cipressi piegati
dal vento di ponente,
perdersi in pensieri
d'un sole morente
eppur così penetrante,
che s'insinua come il dubbio
tra le fronde inquiete
nell'inarrestabile
tramontare.

Nell'ultimo raggio,
inseguendo le certezze
fatte di tenui sfumature
d'una vita crepuscolare,
come linea tracciata
d'un sentiero ritrovato
senza volgersi a est
per serenamente addentrarsi
nella profonda oscurità
della propria notte.

L'urlo

Il cielo tra le fiamme
di un vorticoso tramonto
si confonde con il mare
tagliato da un ponte infinito

è il teatro
nel quale l'umanità
comunque indifferente
distratta cammina
sfiorando l'universo
spezzato da un vuoto
divenuto incolmabile

esplode improvviso
l'abissale impeto di violenza
l'urlo che squarcia il tempo
riempiendo ogni spazio

e come dolcissima musica
il silenzio infine

inerte e sgomento
il giorno si accascia
trascinandosi nell'eco
di una misteriosa angoscia

Eternamente mia

Esiste un mondo parallelo
aldilà della ragione,
una vita precedente
dove mano nella mano mi conduci
mia invisibile compagna,
aprendo l'invalidabile cancello
di un consapevole subconscio
da cui involontarie attingo
immagini ricorrenti
d'un volto un tempo mio.

So che vuoi percepire
la mia familiare essenza,
anche se schermati
dal torpore dei ricordi
e da incolmabili spazi,
oggi vedo il tuo vivere
al ritmo di ogni mio
riconquistato respiro,
che è comunque per te
nel saperti eternamente mia.

Ho attraversato
quella landa desolata
come smeraldina libellula,
finalmente liberato

dalla paura della morte
sono pronto a voltare pagina,
reincarnato nella mia terra,
scrivendo a chiare lettere
sul libro della vita
immagini di un nuovo io.

Gelide Corsie

Gelide corsie
irrealmente immerse
in un soffocante
prospettico candore
artificiale anfiteatro
di morente compostezza

Porte e poi stanze
nell'infinito susseguirsi
di sguardi troppo uguali
smarriti nella ricerca
del senso d'ogni istante
vissuto nei ricordi
d'una vita ormai passata

Asettico purgatorio
illuminato dal bagliore
intermittente del neon
progressiva cognizione
delle inutili meccaniche
del vivere scivolando
istante dopo istante
in un abisso
fatto di sguardi velati
perdendosi nei silenzi
della stagione giunta

Esplicito e immobile
dire addio ai ciclici
assillanti ossimori
che quotidianamente
ci spingono in pensieri
distanti dalla vita
che inevitabile invece
sfugge tra le mani.

Parco Massari

Un sole vigoroso
inonda di luce
il pomeriggio d'una lunga
giornata di primavera

...

le fronde degli alberi
ondeggiando seguendo
l'armonia del canto
degli uccellini

...

la vita si manifesta
in ogni istante
e in ogni angolo
di verde rinato

...

un ecosistema di luce
e profumata armonia
accoglie ogni passo
del nostro camminare

...

mano nella mano

Intravedere

Vagando nelle profondità
d'un'intera lunga vita
per cercare immagini
da riportare alla luce
per oscurare la solitudine
di giorni d'immenso vuoto
lasciato come il suo posto
da sempre accanto al tuo.

E non senti la voce
né la mano sfiorarti,
segni tangibili del vostro
quotidiano accompagnarvi
e sostenervi nel vivere.

Ma insieme crescendo
giorno dopo giorno
fortificati dalla vita stessa
per giungere con dignità
e nel pieno della vostra forza,
la saggezza,
alla separazione terrena.

Raccogli dunque il frutto
d'amore vero vissuto
riempiendo il vuoto
di armoniosa fede

che ci rende capaci
di intravedere oltre...

Ripercorrendo infinite volte
la linea del nostro esistere
possiamo imprimere
una sfumatura di speranza
nella vita e nell'amore eterni.

Nelle linee dei sogni

Attraverso una fioca luce
torbide visioni
di parallelismi crepuscolari,
come incalzanti sussurri
scorgo illusioni di felicità,
trattenute oltre
queste socchiuse palpebre
prigioniere del dormiveglia.

La menzognera sera
il nero è giunto a coprire
come coltre dell'anima,
nell'estatico inizio
vengo trasportato in parte
oltre la soglia
nell'immobile forma,
che silenziosa si divincola
nelle linee dei sogni

laconica e tenue alba,
nell'illusione già infranta,
nel quotidiano rinascere
più vecchio d'un giorno
e gettato ricorsivamente
nel distratto incedere
tra lineamenti senza volti

alla ricerca d'un sorriso
come stella polare
del mio serotino naufragare.

Rincorrendo

In estate la mente,
cercando un sorriso
come gemma caduta
nel mare dei ricordi,
dipinge un quadro naif,
teatro di silenziosa
lenta caduta di neve,
coprendo i tetti
ed il mondo intorno
tra comignoli fumanti
e bambini giocare,
goffi ma felici
nei loro molti vestiti.

E nel pungente inverno
accarezzo il tepore,
contemplato nell'alto
come arabesco tracciato
nella volta del cielo,
di un sole rovente
dominare solenne
un bucolico teatro d'afa,
canto di cicale
tra i tigli in fiore
e campi dopo l'aratura,
gustando il profumo della terra

assalita da rondini affamate.

nella volta del cielo,
di un sole rovente
dominare solenne
un bucolico teatro d'afa,
canto di cicale
tra i tigli in fiore
e campi dopo l'aratura,
gustando il profumo della terra
assalita da rondini affamate.

Un fuoco abbandonato
senza legna da ardere
in una stanza ormai buia...
una sedia vuota
nella quiete dell'aia
nel tardo meriggio...
come un fiume di parole
frenate dalla diga
delle mie paure...
contemplo la solitudine,
rincorrendo malinconicamente
la giostra delle stagioni,
e sopravvivendo così al tempo
con immagini impresse nell'istinto.

Non saper amare

Vittima e artefice
di amore intangibile
privata della necessità
di immergerti in me,
navighi quotidianamente
in fiumi di parole
e mari di comodi silenzi,
venendo inevitabilmente
prosciugata dal sole
d'un egocentrismo zenitale,
come spada di Damocle
la quale dopotutto
nemmeno ti scalfisce.

E vagando ciecamente
assordata dal silenzio
nel soffocante deserto
del tuo orgoglio,
vittoriosa affondi
cullata dal contesto
di un mondo di gente sola,
dove ognuno si consola
nel riflesso di se stesso,
specchio come muro
creato dall'incapacità
di vedere oltre,

privandosi dell'altro.

Infine, saziata
da nuovi propositi
proiettando in te stessa,
ingannevoli risposte
alla tua superficialità,
rimani ancora nascosta
nel tuo piccolo angolo,
sempre più stretto,
stretta nella morsa
dei tuoi sempre
più infiniti limiti,
serenamente consapevole
di non saper amare.

Equilibrio

L'esistenza come sfera
nella linea dei giorni
con infinite rotazioni
come noi stessi
mutati e immutati
giorno dopo giorno
dagli eventi
in un'aleatoria armonia
inseguita e mai raggiunta
dove dal soggettivo essere
estrapolare un oggettivo
necessario equilibrio.

Il nostro istante

Immersi ma lontani
dal mondo circostante,
dolcemente soli
smarriti nelle vie
della città addormentata,
siamo artefici d'un ponte
nelle nostre distanze
abbandonati alla passione
d'una notte d'estate.

Cullati dai primi rintocchi
del mattino seguente,
viviamo il nostro istante...

Con illogico proiettarci
nella breve eternità
d'un tenero abbraccio,
in punta di piedi
ad occhi chiusi
tra le mie braccia,
come pittori di baci
sfiorandoci le labbra
dipingiamo di sfumature
il nostro quadro d'amore.

Veliero solitario

Granello di sabbia
disperso al vento
tra moltitudini
di anonimi erranti,
perduto nella rotta
come veliero solitario
verso il chimerico abisso
del mio pragmatismo sognante.

In costante equilibrio
tra concretezza e utopia
come automa a stati infiniti
rimanendo ai miei occhi
incapaci di disilludersi
un insopportabile enigma
capace di deludere
sopraffatto della vita
e ancora raramente...
stupire.

Ombra al vento

Ho seguito un'ombra
in un vicolo cieco
unico riparo dalle vie
inondate dal sole vivo
d'un pomeriggio
d'estate inoltrata
mentre dell'amore che era
non rimane nell'aria
che lo stordente profumo
della dolce frutta
maturata oltre

...ora...

siamo in quell'ombra
perduta la tenerezza
perduta la speranza
perduti noi stessi

Affacciati inevitabilmente
al nostro tramonto
mi volgo al vento australe
parlandogli di un amore
bandiera d'un tempo andato
nelle inutili dietrologie
pregne di agrodolce vergogna
verso le necessarie certezze

sulle quali costruivo castelli
dalle fragili fondamenta
ancorate al nostro mentirci

...ora...

siamo quel vento
non si può deviare
non si può domare
non si può amare

Una nuova certezza

Vivendo al margine
dell'intersezione
del nostro personale
concetto d'amore
intricato cammino
tra i nostri quotidiani
mutevoli invarianti,
trovo una nuova certezza
come mio dilagante
sconfinato orizzonte
celato nel mistero
d'ogni tuo sguardo per me,
e in ogni insignificante
sconvolgente sfumatura
del tua anima,
alla mia intrecciata,
diventa un gioco
di baci ed equilibrio
nei tuoi brevi sospiri
istanti in cui viverci
in questa primavera
nella quale siamo
come verdi foglie
brevi sospiri d'alberi
che riassaporano la vita.

Autunno sommerso

L'incedere leggero
d'ogni stagione
come invisibile ombra
di antiche visioni
ammanta ogni cosa
nell'indifferenza
dell'animo mio
che ancora fugge
incatenato ai ricordi
di un eterno autunno
sommerso dai pensieri
di un ocra oceano
come foglie avvizzite
di adunchi alberi
nostre fragili vite
spezzate dalla fredda
carezza del vento
lentamente cadiamo
e silenziosamente
nel morire nostro
doniamo al mondo
l'armoniosa danza
di nuove stagioni.

Oceano d'orgoglio

E scendere nel precipizio
di pensieri e acque torbide
pregne di incubi lontani
che echeggiano
come frastuono di tuoni.

E aggrapparsi disperatamente
ad anelli di una catena
di pensieri ancorati
al fondo di un oceano
di sola angoscia.

E affondare per cercare
ancora una volta
tra i resti del relitto
di un amore distrutto
dalla tempesta della vita.

E affogare ogni notte
nel nero turbinio
della mente
legata al macigno
d'un qualcosa d'irrisolto.

E come unico rifugio
dopo la risalita mattutina
circondato

da un oceano d'orgoglio
c'è un'isola di malinconia.

Vita

pianta rigogliosa
dalle salde radici
sono il ceppo
al lento e caldo
fuoco della vita
che mi consuma
in ceneri leggere
disperse al vento
della dimenticanza

Aridi Pensieri

© Giovanni Zuolo, 2025

Prima edizione pubblicata tramite
Amazon Kindle Direct Publishing.

Impaginato con XeLaTeX.
Composto con il carattere tipografico *Latin*
Modern.

Tutti i diritti riservati.